

---

*Provvedimenti per l'azienda elettronica Elsi (\*)*

---

Seduta del 15 novembre 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 2575 - 2579.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione. È iscritto a parlare l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le comunicazioni, che il Presidente della Regione ha reso stamani sul risultato dell'ultima fase delle trattative per la soluzione del problema dell'Elsi, rappresentano, ad avviso del gruppo parlamentare comunista, un risultato positivo, apprezzabile perchè esso rispecchia la scelta fondamentale che l'Assemblea, con i dibattiti e i voti espressi su questa vicenda, ha ripetutamente affermato. Per noi poi rappresenta una conclusione che dimostra la giustezza della linea di condotta che sin dall'inizio abbiamo seguito su questa questione. Abbiamo sempre sostenuto che doveva essere l'ente di Stato, l'IRI, a rilevare lo stabilimento perchè ne facesse un punto di partenza fondamentale per l'impianto in Sicilia di una base elettronica nel quadro dei suoi futuri programmi di espansione del suo intervento, in questo settore decisivo, nuovo dell'industria italiana.

Consentiteci, onorevoli colleghi, di rilevare che il risultato, appunto, dimostra che questa era la strada da seguire, che da questa strada non bisognava dirottare, perchè era l'unica che consentisse di risolvere il problema della salvaguardia del posto di lavoro per i mille dipendenti dell'Elsi e, nello stesso tempo, di risolverlo non in maniera precaria ma definitiva e nel quadro di una prospettiva che apre possibilità di nuove

---

(\*) Intervento sulle nuove dichiarazioni del Presidente della Regione.

occupazioni in questo settore fondamentale ad altre masse di lavoratori, di giovani, di disoccupati della nostra città, della nostra Isola.

Credo che la lotta che i lavoratori dell'Elsi per otto mesi, a testa alta, hanno condotto costituisca un luminoso esempio. Quella maestranza qualificata, in una situazione così difficile come quella in cui si è venuta a trovare, non ha piegato la schiena, non si è lasciata nè corrompere nè intimidire nè lusingare, ma con fermezza ha creduto in una scelta, in una prospettiva e si è battuta con tenacia e coraggio dando luogo a manifestazioni anche clamorose, che hanno saputo attirare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica palermitana, siciliana e nazionale.

Ricordiamo alcuni di questi episodi oltre agli scioperi ed ai cortei per le vie di Palermo: la delegazione a Roma e il corteo per le vie della Capitale; 48 ore di manifestazioni davanti al palazzo del Parlamento il 23 e il 24 luglio; e poi le più recenti manifestazioni all'assessorato industria, alla partenza del Treno del Sole e altre particolarmente clamorose anche nelle adiacenze dello stabilimento. Questa lotta dei mille della Elsi giustamente è diventata una pietra di paragone in uno scontro decisivo perchè la Sicilia abbia riconosciuti diritti fondamentali in un processo di industrializzazione, di sviluppo economico, di rinnovamento sociale. Ed è per questo che attorno ai mille dell'Elsi c'è stata questa grande mobilitazione di tutta la classe operaia palermitana e delle sue organizzazioni sindacali.

Tre scioperi generali, che hanno avuto al centro questo problema, hanno visto l'intervento di altre categorie che in questa lotta hanno dato un contributo importante. Ricordo anche il ruolo che la Camera di Commercio ha saputo assumere in questa iniziativa con l'incontro del 29 giugno, che ha dato un contributo anche alla riuscita dello sciopero generale del 4 luglio.

Ricordo l'impegno delle nuove generazioni, degli studenti palermitani, che in una settimana di lotte hanno stabilito un collegamento chiaro, esplicito tra le loro rivendicazioni per la riforma ed il rinnovamento della scuola ed i problemi del lavoro. Diritto allo studio e diritto al lavoro rivendicavano i diecimila studenti che manifestavano per le vie di Palermo.

Ho voluto ricordare questo ruolo decisivo della lotta consapevole, cosciente, dei mille dell'Elsi, delle decine di migliaia di lavoratori palermi-

tani e siciliani, dei giovani e degli studenti, delle categorie economiche, dei ceti produttivi palermitani perchè per noi questo è un insegnamento sulla maniera di condurre una battaglia quando si vuole arrivare ad un risultato positivo. E l'esperienza, in questo caso, ci ha dimostrato ancora una volta che con la lotta, con la mobilitazione dei lavoratori, delle masse lavoratrici e popolari, è possibile vincere, è possibile ottenere dei risultati positivi. Ecco perchè noi, nei mesi scorsi ed anche recentemente nelle scorse settimane, abbiamo così fermamente stigmatizzato, deplorato, l'atteggiamento che il Governo aveva assunto. Il Presidente della Regione stamani ha voluto spiegarlo come atteggiamento elastico; ma esso invece, in momenti decisivi di questo scontro, è stato chiaramente di cedimento, di rinuncia a fare valere, con coerenza, le posizioni che pure erano state ribadite, espresse qui da voti unitari dell'Assemblea, che rispecchiavano tutto il movimento, tutta la mobilitazione della classe operaia, delle masse popolari, delle nuove generazioni palermitane e siciliane.

Ecco perchè, noi comunisti, come forza principale dell'opposizione in quest'Assemblea e come forza decisiva di propulsione di tutto questo grande movimento, abbiamo assunto queste posizioni, che potevano sembrare anche dure in certi momenti, come in occasione dell'ultimo dibattito dell'Assemblea su questo argomento. Noi volevamo impedire che l'Istituto autonomistico, che noi qui rappresentiamo, perdesse ancora una volta, in questa occasione, la sua funzione di esprimere questa grande spinta delle masse, di essere un tramite democratico delle masse lavoratrici e popolari siciliane in una contestazione di una politica che ancora una volta si manifestava così negativa, così negatrice dei diritti e delle aspirazioni del popolo siciliano.

Oggi noi salutiamo, quindi, questo risultato fieri di avere dato ad esso, alla sua conclusione, un contributo di prima grandezza. E questo contributo lo esaltiamo, perchè anche esso deve diventare un insegnamento ed una esperienza per noi stessi e per tutte quelle forze che credono nella battaglia per il rinnovamento economico, sociale e democratico della nostra Isola, e che nel modo come noi abbiamo condotto questa battaglia debbono trovare un punto di riferimento per farne tesoro per l'avvenire.

Per quanto riguarda il merito delle comunicazioni io credo che si

pongano alcuni problemi. Il primo riguarda la forma che mi è sembrata nella esposizione del Presidente essere contraddittoria in due momenti. In un primo momento egli ha detto che l'occupazione sarà immediatamente superiore a quella che c'era nello stabilimento, mentre in un secondo momento...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lo preciserò meglio.

LA TORRE. Pongo il problema anche in termini interrogativi, in maniera che ella abbia la possibilità poi di chiarirlo anche a conclusione di questa discussione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ha ragione, non sono stato preciso, chiarirò.

LA TORRE. È necessario; perchè in un secondo momento ella dice «l'occupazione immediata sarà invece superiore a quella che era prevista da altre società...». Vorrei, quindi, capire quali sono i termini.

Ovviamente, nel fare questa richiesta, io affermo che è necessario, proprio perchè questa battaglia non abbia poi delle conclusioni insoddisfacenti per una parte di lavoratori, che si predisponga un programma di riapertura e quindi di ripresa produttiva dello stabilimento, che consenta immediatamente il rientro al lavoro di tutti i mille dipendenti. In questo senso bisogna definire le trattative con la Stet e con l'IRI, con il *partner* che si è assunto la responsabilità di prelevare lo stabilimento. Ci potranno essere anche aspetti tecnici e particolari da affrontare perchè sia garantito questo sbocco finale, definitivo della assunzione di tutti e si risolvano quelle questioni di dettaglio che possono certamente esistere. È chiaro che, quando uno stabilimento è stato chiuso per un lungo periodo di tempo, possono sorgere problemi tecnici per quanto riguarda uno scaglionamento in termini di settimane della riassunzione dei dipendenti; però bisogna salvaguardare sin dall'inizio la retribuzione di tutti, scegliere gli strumenti tecnici adeguati in questo senso.

La seconda questione riguarda la garanzia dei livelli di retribuzione

che i dipendenti avevano acquisito in rapporto alle qualifiche e alle mansioni che svolgevano. Questo è un punto che sarà trattato certamente dalle organizzazioni sindacali, ma in cui l'autorità del potere regionale, del Presidente della Regione, in questa fase delicata e conclusiva delle trattative, può avere un ruolo importante.

Un altro punto, su cui vogliamo esprimere un'opinione, riguarda la questione della partecipazione dell'Espì. Il Presidente ci ha detto che il gruppo Iri-Stet non chiede una compartecipazione regionale, ma solo di beneficiare – e ne ha pieno diritto, ha comunicato lo stesso Presidente Carollo – di tutte le provvidenze concepite dalle leggi regionali.

Bene; però, sorge un interrogativo, anche per il fatto che il Presidente ha fatto riferimento all'accordo del 7 agosto, che prevedeva una società tra enti pubblici, cui si riferiva anche il ministro Andreotti, nelle dichiarazioni alla Camera, il 25 luglio scorso.

Noi non vogliamo porre una questione di principio su questo punto, nel senso che ogni iniziativa degli enti pubblici nazionali in Sicilia debba essere in forma mista, debba cioè comprendere la partecipazione degli enti regionali, però, il nostro interrogativo sorge dal momento che se così era stato previsto nella impostazione originaria, vorremmo capire quali sono le ragioni economiche o di altro tipo che spingono l'IRI e la STET a rinunciare a questa partecipazione: anche perchè l'Assemblea – e questo è un altro aspetto di esaltazione del ruolo della Regione, del ruolo dell'Assemblea in tutta questa battaglia – ha caricato sul bilancio regionale centinaia di milioni per il pagamento dei salari e risulta chiaro che, nel caso in cui si fosse dovuto ricorrere alla deprecata soluzione della General Instruments o comunque all'affitto a una società privata per la gestione dello stabilimento, il meccanismo della società fra enti pubblici, con la partecipazione quasi al cinquanta per cento dell'Espì e della Regione, sarebbe entrato in vigore.

Onorevole Presidente della Regione, intendiamoci, da questo fatto appare chiara la tendenza dell'IRI, degli enti di Stato a chiedere la collaborazione della Regione allorché è ipotizzabile una secca perdita e una soluzione deficitaria o precaria; quando, invece, si prefigura una soluzione che, come quella prevista, è di grande prospettiva produttiva e

quindi anche redditizia, allora non si vuole la nostra collaborazione. Questa mi pare che sia l'interpretazione da dare alla partecipazione dell'ente regionale. E qui c'è anche un giudizio, a noi sembra, sugli enti regionali.

Il dibattito di ieri sera e delle scorse settimane e quello che continueremo attorno alla realtà dei nostri enti regionali, è chiaro che ha riflessi nell'atteggiamento degli enti economici di Stato nei confronti della Regione. Ecco perchè io ritengo che questa questione non possa essere separata dall'altra che riguarda il tipo di provvidenze che bisogna mettere a disposizione utilizzando le leggi regionali perchè questa iniziativa abbia tutte le agevolazioni. Noi siamo d'accordo che le iniziative degli enti pubblici in Sicilia abbiano il massimo di godimento delle provvidenze legislative di incentivazione di ogni tipo per l'industrializzazione della Sicilia; ma se potessimo ottenere anche una partecipazione dell'Espis (ente che noi carichiamo e saremo costretti ancora a caricare di aziende deficitarie) potrebbe essere una soluzione positiva. Questo è un preciso interrogativo che noi vogliamo porre.

Infine, il Presidente ha precisato che oltre al rilevamento dell'Elsi con questa prospettiva di sviluppo e di allargamento dei livelli occupazionali mantenuti dall'Elsi, derivanti dalla fabbricazione di nuovi prodotti elettronici, è stato riconfermato l'impegno per la costruzione a Palermo di un impianto di prodotti telefonici. Questi impegni, onorevole Presidente, è ovvio che ci pongono dei problemi come per esempio, ed ecco una delle provvidenze, la predisposizione di corsi per la preparazione della mano d'opera e simili.

Più in generale e concludo, io ritengo che noi con questo risultato abbiamo un punto di partenza di una prospettiva su cui dobbiamo lavorare, su cui dobbiamo combattere ancora una lunga battaglia che si incentrerà su quella che deve essere la dimensione di dislocazione in Sicilia del nuovo settore elettronico. È importante che la Stet, rilevando l'Elsi, viene ad essere contemporaneamente a Palermo e a Catania. Noi non dobbiamo avere nessuna visione municipalistica e campanilistica, e la battaglia da condurre deve essere indirizzata verso una contrattazione complessiva per tutta la Regione, con questa dislocazione, che mi pare giusta, fra Palermo e Catania per questo tipo di industria, per quanto riguarda appunto l'entità

degli investimenti e la quantità di mano d'opera da occupare in questo settore. Dicevo che, però, questo deve diventare un metodo permanente; questa esperienza che è arrivata a questo sbocco positivo, dicevo, deve essere un insegnamento per tutti, un'esperienza a cui rifarsi permanentemente nelle battaglie che bisogna condurre per gli investimenti pubblici in Sicilia, per l'industrializzazione, per lo sviluppo economico della nostra Isola.

Ebbene, noi abbiamo l'altro impegno che riguarda il piano Cipe che dev'essere.....

CAROLLO, *Presidente della Regione*. L'articolo 59...

LA TORRE. ...in base all'articolo 59 della legge sul terremoto, approvato entro l'anno.

Siamo già a metà di novembre – oggi è il 15 di novembre – l'impegno della legge è chiaro, tassativo: «entro il 31 dicembre dev'essere predisposto...

DE PASQUALE. Approvato dal Cipe.

LA TORRE. ...dev'essere approvato dal Cipe il programma di investimenti straordinari per la Sicilia. Per questo programma la Regione deve presentare delle proposte. Nella nostra mozione, che poi abbiamo ritirato per consentire che il dibattito si svolgesse sulla base di queste sue dichiarazioni, avevamo posto la precisa richiesta che le proposte della Regione venissero sottoposte a una discussione in questa Assemblea. Ora noi vorremmo precise assicurazioni anche di tempo, nel senso cioè che noi entro questo mese dobbiamo arrivare a discutere in Aula le nostre proposte se vogliamo che poi entro dicembre il Cipe prenda le sue deliberazioni.

In questo clima e sulla base di questa ricca esperienza, noi dobbiamo continuare la nostra battaglia, una battaglia che per noi ha questo preciso significato: riqualificare l'Istituto autonomistico, dare alla Regione una nuova collocazione nello scontro al servizio delle aspirazioni che vengono

dal movimento, dalle lotte come quella dell'Elsi, dalle manifestazioni, dagli scioperi generali che ci sono stati negli ultimi giorni in tutte le province siciliane, dalle battaglie che hanno condotto le popolazioni terremotate, culminate nell'episodio clamoroso del 9 luglio scorso, dinanzi la sede dell'Assemblea.

Io credo che l'Assemblea debba sapere che certe battaglie, le fondamentali battaglie, gli scontri decisivi che la Regione, l'Istituto autonomistico, il potere regionale devono sapere sviluppare nei confronti della politica economica dello Stato, che continua ad essere una politica negatrice dei nostri diritti, una politica che prefigura un tipo di sviluppo che, come ormai è ammesso da tutti, tende ad emarginare il Mezzogiorno e la Sicilia, devono essere condotti in stretto collegamento con la lotta, con il movimento delle masse che noi dobbiamo salutare come fatto liberatore, come fatto di rottura di una incrostazione che rischia di inchiodarci sempre più non solo in una posizione, di inferiorità, ma in una situazione insostenibile che, alla lunga, renderebbe vano ogni discorso sullo sviluppo economico, sul rinnovamento sociale della nostra Isola.

Noi, ripeto, fieri del ruolo che abbiamo avuto e valutando l'importanza di questa esperienza e del risultato che è stato ottenuto, riteniamo che tutti dobbiamo farne tesoro e sapere attribuire alla Regione questo ruolo fondamentale, irrinunciabile di strumento democratico ravvicinato alle masse lavoratrici e popolari, così come è nella concezione dell'Autonomia, e far leva su questo movimento, per contestare le scelte contro la Sicilia, per imporre nuove linee di sviluppo economico e di rinnovamento sociale per la Sicilia e per il Mezzogiorno, di cui, fra l'altro, ha bisogno tutta la società italiana. Noi non facciamo una battaglia settoriale, quando poniamo il problema di uno sviluppo diverso poniamo il problema cardine da cui dipende l'avvenire della società, l'avvenire della democrazia italiana. (*Applausi a sinistra*)